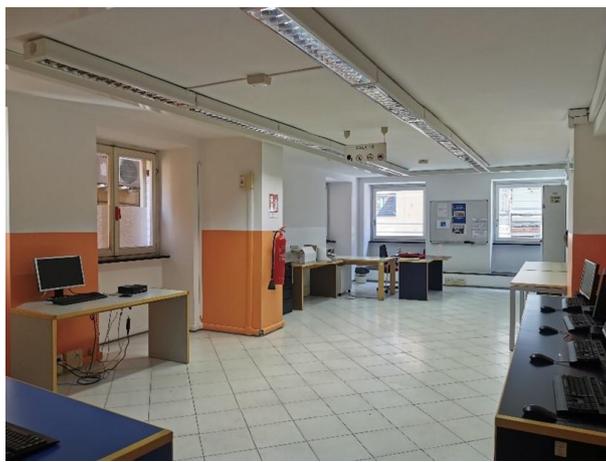


Genesi di un GiuBox

Nicoletta Pavia Cristina Silvi

Il 19 febbraio, al primo piano della biblioteca di Giurisprudenza dell'Università di Genova, è stato inaugurato un nuovo spazio di concezione innovativa, che si ispira alla tradizione anglosassone dei learning centre e degli idea store: luoghi terzi, neutrali, informali e confortevoli, dove le attività di studio e ricerca si integrano con opportunità di incontro e socializzazione.

L'idea era quella di rinnovare la vecchia aula informatica, che aveva fatto il suo tempo e non era quasi più utilizzata:



La proposta ha trovato subito l'approvazione entusiastica di Marcella Rognoni, Capo servizio del Sistema Bibliotecario di Ateneo, e di Monica Porcile, Direttrice della Biblioteca della Scuola di Scienze Sociali, e da quel momento è iniziato un lavoro di squadra che è stato lungo, talvolta complicato, ma anche stimolante e divertente.

Ci siamo buttate a capofitto nei cataloghi di vari fornitori di arredi per biblioteche, abbiamo buttato giù un progettino, abbiamo immaginato spazi, forme e colori.

Quella dei colori è forse stata la parte più difficile, intanto perché più soggettiva, e poi perché quella su cui è più facile tendere a fare "troppo": dopo vari confronti e ripensamenti, la decisione è stata, appunto, quella di fare "meno".

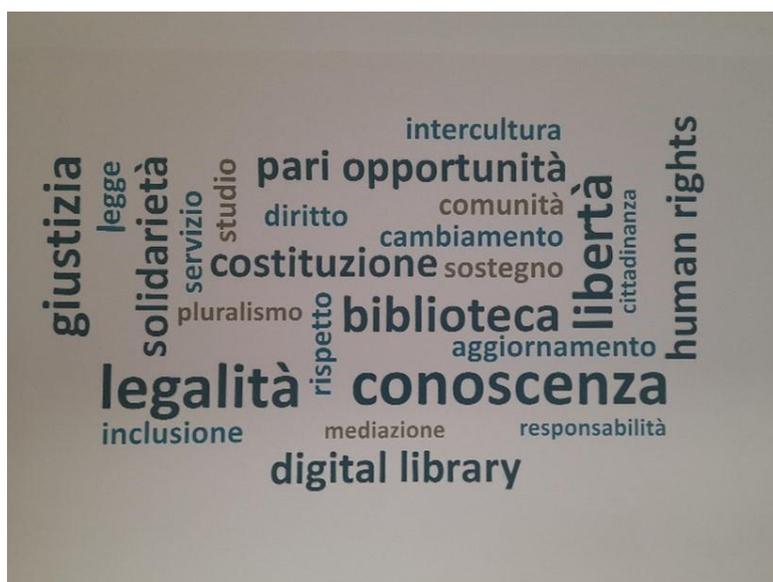
Quanto alle forme, volevamo rendere l'idea di morbidezza e accoglienza, ma cercando di evitare l'effetto "angolo morbido" di uno spazio per bambini: ed ecco quindi un divanetto semicircolare componibile, una serie di pouf ed alcune poltroncine con tavolini.



Infine, avevamo chiara l'intenzione di puntare su uno spazio multifunzionale, che potesse essere facilmente rimodulato a seconda delle esigenze: di qui la scelta di un tavolo rotondo scomponibile a spicchi ed una consolle con sgabelli per una modalità di seduta più informale.



I colori a parete erano già presenti e risalgono alla ristrutturazione della biblioteca del 2020: una fascia inferiore albicocca ed una superiore bianca, di cui dovevamo tenere necessariamente conto. Abbiamo però pensato che su una parete che era rimasta tutta bianca potevamo applicare una word cloud ed abbiamo voluto coinvolgere gli utenti della biblioteca nella scelta delle parole: abbiamo lanciato un appello online e con volantini ed abbiamo ricevuto moltissime risposte. La selezione è stata durissima ma necessaria, poiché il numero delle parole doveva essere inevitabilmente limitato. E' spiaciuto toglierne alcune, ma resta uno splendido lavoro collettivo realizzato insieme con gli utenti.



Anche sulle finestre e sulla porta a vetri di accesso abbiamo collocato delle pellicole adesive con la scritta ed il logo GiuBox per identificare lo spazio fin dalla sottostante via Balbi.

Su un'altra parete abbiamo montato uno schermo che si può collegare ad un pc per svolgere attività di formazione, piccoli incontri e seminari. Abbiamo programmato una serie di incontri

con gli utenti, ma lo spazio può essere utilizzato, con adeguato preavviso, anche per incontri di formazione tra colleghi o per altri momenti formativi curati da docenti, ricercatori, dottorandi. Il nome: è venuto fuori un po' per caso, e gioca ovviamente sull'assonanza con juke-box, che i più giovani faticheranno a cogliere...

A distanza di quattro mesi, ci sentiamo di dire che GiuBox è noto, frequentato ed apprezzato, anche se soprattutto in modalità spazio studio: uno spazio diverso, che si presta al lavoro di gruppo ed allo studio a voce alta. Meno praticata è la modalità "relax", e varrebbe la pena di farci una riflessione...

Nel corso della progettazione, ci ha raggiunto la tristissima notizia della morte di Alberto Petrucciani: è stato naturale pensare che il nuovo spazio, che ancora non c'era, andava comunque legato al suo nome: intanto perché è proprio a Genova, nella Biblioteca di Giurisprudenza, che un giovanissimo Alberto Petrucciani ha iniziato a lavorare come bibliotecario, e poi perché la sfida di GiuBox è creare occasioni in cui sia appunto lo stare insieme in un ambiente confortevole ed accogliente a favorire lo scambio dei saperi. Studio ed amicizia, che Alberto Petrucciani come pochi sapeva mettere insieme...

